

**ALL'OMBRA DI FEDERICO II,  
FOGGIA OSPITA LA TERZA PROVA MASTER NAZIONALE DI SCHERMA**

*di Vincenzo Palazzo Bloise*

*Foggia ha ospitato l'esercito di schermidori italiani colpiti dalla sindrome di highlander come, scientificamente, sono identificati tutti quegli atleti che, passati i quaranta, continuano a fare sport a livello agonistico, meglio conosciuti come Master. Quest'esercito di fautori dell'arma bianca (che, personalmente, mi piace etichettare con un proverbio che recita: "Senex mature fias, ut maneat diu", cioè: "Se vuoi viver sano e lesto, fatti vecchio un po' più presto"), l'esercito dei Master si è ritrovato, nel week-end del 19 e 20 gennaio, nel capoluogo dell'antica Daunia che, assieme alla Peucezia e alla Messapia, costituiva la Japigia o Abulia.*

*Niente paura, non siamo improvvisamente diventati matti, più semplicemente stiamo parlando, come dicevamo, di Foggia che ha ospitato la terza prova Nazionale Master di Scherma. Secondo l'opinione più diffusa, Foggia deriverebbe dal latino "fovea", vale a dire "fossa". La città pugliese sorge al centro del Tavoliere delle Puglie, gode di grande storia ma, in quest'occasione, mi piace ricordare il periodo federiciano, fondamentale per la storia di questa città, legato all'imperatore Federico II, il Puer Apuliae, appartenente alla nobile famiglia sveva degli Hohenstaufen. Era dotato di una personalità poliedrica e affascinante, ed il suo regno fu principalmente caratterizzato da una forte attività legislativa e di innovazione tecnologica e culturale, volte ad unificare le terre ed i popoli. Federico II fece erigere nella città il Palatium, un vasto palazzo imperiale in cui spesso soggiornò con la sua corte, e fece istituire uno stadium, dove insegnò anche Michele Scoto, matematico, astrologo e filosofo attivo presso la corte di Federico, e conosciuto soprattutto per essere stato citato da Dante nel canto XX dell'Inferno, nella bolgia degli indovini, a quanto pare a causa di una sua profezia per cui Federico II sarebbe morto in una località dal nome di un fiore (e in effetti morì a Castelfiorentino).*

*Comunque, tralasciando la magia fascinosa d'altri tempi, la nostra quotidianità ci porta nel Palazzetto della Scherma di Via C. Baffi, luogo della kermesse.*

*Ma prima di passare alla cronaca della manifestazione, voglio porvi una domanda: vi siete mai domandati come si fa a scoprire qualcosa sugli schermidori, per esempio sapere in quale arma eccellono? Semplice, il trucco, secondo un assioma ungherese, è quello di avvicinarsi di soppiatto a uno di loro mentre si sta allenando con un bersaglio da esercitazione e fargli scoppiare un palloncino dietro la schiena. Immediatamente il fiorettista vibrerà una stoccata contro un sacco imbottito. Lo spadista manterrà la propria posizione, immobile ma vigile. Lo sciabolatore si volterà di scatto e vi assalirà.*

*Comunque, ottimo il successo organizzativo e tecnico della due giorni affidato al "Club Scherma Foggia" presieduto da Carlo Acquaviva. Centocinquanta gli atleti presenti, con larga presenza di atleti provenienti dal Nord Italia. Da sottolineare il*

*grande risalto che la stampa locale ha dato alla manifestazione. Molto soddisfatto Vincenzo Acquaviva, nella doppia veste, di organizzatore e atleta: “E’ stata la dimostrazione che Foggia ha un suo fascino per la storia schermistica” – ha detto – “Adesso ho un sogno: portare nel capoluogo dauno il campionato europeo o mondiale”.*

*Sabato 19 sono scesi sulle pedane del Palazzetto della Scherma, i rappresentanti delle due armi accademiche: fioretto e sciabola.*

*Nel fioretto femminile Magda Melandri (Zinella Scherma S. Lazzaro) si è imposta sulla foggiana del CS Dauno, Francesca Zurlo. La sciabola, invece, ha visto imporsi la milanese del Piccolo Teatro, Mariateresa Giordano sulla “veteranissima” ravennate Iris Gardini.*

*In campo maschile, Fabio Miraldi del Cus Siena, bissa il successo ottenuto a Legnano due mesi fa, vincendo un’ entusiasmante finale di fioretto con il messinese Domenico Amagliani. Nella sciabola è sempre lui l’highlander, il padovano Vittorio Carrara del Petrarca, imbattibile; questa volta a scardinarlo dal gradino più alto del podio ci ha provato, inutilmente, il laziale Stefano Lanciotti del C.S. Ariccia. Da sottolineare la brillante prestazione del responsabile tecnico del Club Scherma Foggia, Vincenzo Acquaviva che, nelle vesti bianche di atleta, ha ottenuto un onorevole terzo posto.*

*La prima giornata di gare si chiude, come di consueto, con una allegra serata conviviale.*

*Domenica 20, i primi a scendere in pedana sono gli spadisti che, suddivisi per categorie, hanno nobilitato un’arte che rivela chiaramente e compiutamente la personalità psicofisica e caratterologica dell’uomo-atleta.*

*La cat. 0, quella dei “baby master”, ha visto la vittoria del rappresentante dell’Aeronautica Albino Zuanella, che ha avuto la meglio sul pentatleta dell’Athlion, il romano Gianni Caldarone. Da segnalare l’ombra incombente di un altro Di Matteo, quella di Lorenzo, figlio di Roberto, che si è piazzato al terzo posto.*

*Negli “over 40”, vittoria del piemontese Marco Fenoglio della Pro Vercelli che ha battuto in finale Marco Santini del C.S. Rieti. Nei “vecchietti”, gli over 50, ha brillato Valentin Pora del Circolo della Scherma Imola che ha battuto in finale un numero uno della spada master, il compagno di Sala Giuliano Pianca.*

*Tra le donzelle-spadiste la vittoria è andata alla fortissima nonché bella Ewa Kowalczyk del C.S. Nedo Nadi che ha sbaragliato una “rivale” niente male, la mangiarottiana Nereide Bonato. Di tutto rispetto il “seguito” piazzatosi alle spalle delle due primedonne, nell’ordine Iris Gardini e Gianna Della Corte, l’altra sorellona di Casa Bonato, Iliana Diana, la bolzanina Nadia Mosna, la romana Maria Adelaide Marini e la ternana Elena Bonucci.*

*Cala, così, il sipario anche sulla terza prova Nazionale Master. Il prossimo appuntamento è nel capoluogo toscano, Firenze, e avrà luogo nel week-end del 16 e 17 febbraio 2008.*

*Vincenzo Palazzo Bloise*